

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
93 n. **30**

Domenica 24 settembre 2017

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi



€ 0,50 ii



Editoriale

di **Raffaele Tatulli**, vicario generale

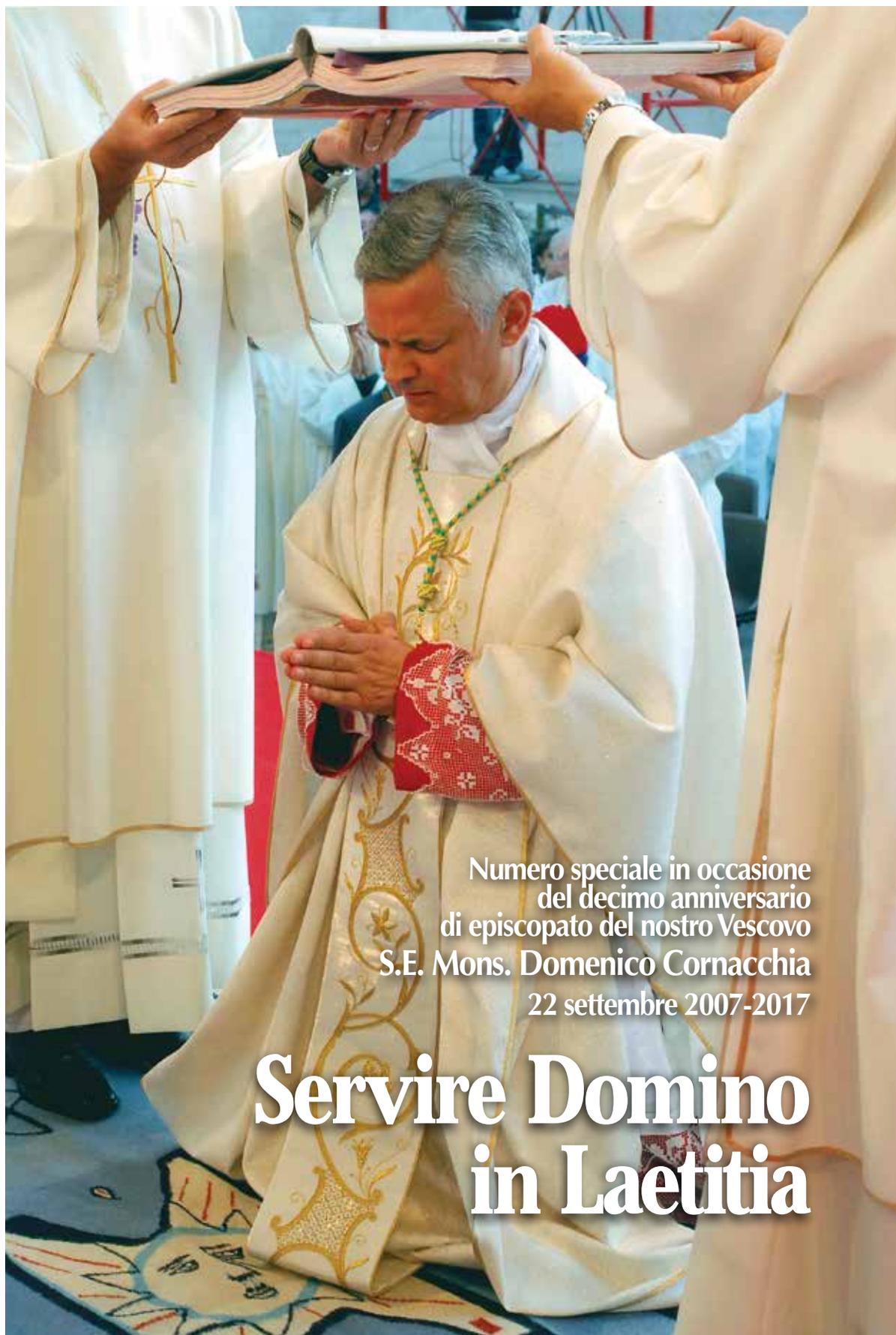
La lieta circostanza del decimo anniversario di Ordine episcopale del nostro Vescovo Domenico è motivo di grande gioia per la nostra Diocesi e di tanta gratitudine al Signore perché continua ad amare, a guidare e ad essere presente nella storia del Suo popolo, attraverso i Vescovi, successori degli Apostoli, guide sicure e generose per il cammino spirituale e umano che conduce alla conoscenza e all'incontro con Lui.

Con queste semplici parole, voglio esprimere non soltanto i miei più sinceri auguri al mio Vescovo, ma mi faccio anche interprete dei sentimenti e degli auguri di tutta la comunità presbiterale e di ogni componente della Chiesa locale che si stringe attorno al suo Pastore per esprimergli stima e gratitudine.

La festa del nostro Vescovo è festa di tutta la comunità diocesana che, nel sentirsi un'unica famiglia, avverte la continua presenza e la paterna attenzione verso tutti i bisogni e le necessità di ogni singolo fedele. Questa è anche l'occasione per ringraziare il nostro Vescovo per la cura pastorale che rivolge ogni giorno a tutti noi nel silenzio e con molta discrezione.

Non sono passati ancora due anni da quando il sommo Pontefice Francesco ha scelto il nostro Pastore a guida di questa Chiesa locale, e già in questi mesi abbiamo potuto apprezzare l'impegno, la dedizione e l'attenta cura che

Continua a pag. 2



Numero speciale in occasione
del decimo anniversario
di episcopato del nostro Vescovo
S.E. Mons. Domenico Cornacchia
22 settembre 2007-2017

Servire Domino in Laetitia



L'INTERVISTA Dai ricordi al presente, sempre con il Vangelo fra le mani, con uno sguardo ai poveri. "I prossimi anni? Vorrei vivere la novità del quotidiano fra la gente" e "consumarmi per il prossimo"

Dieci anni di letizia nell'annuncio del Vangelo

Intervista a cura di **Domenico de Stena**, redazione Luce e Vita



«**V**ivere con gioia la letizia del Vangelo insieme a tutta la comunità diocesana. È così che vorrei riassumere i miei primi dieci anni di episcopato».

Parole vitali quelle del nostro Vescovo Domenico che festeggia dieci anni di episcopato. I primi otto nella diocesi di Lucera-Troia, gli ultimi, anzi i primi due, in quella di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

Parole riassuntive del suo episcopato, le stesse presenti sul suo stemma. Un motto vissuto quotidianamente, tutt'altro che statico o di facciata. Esso sprona il cristiano a compiere e a vivere la propria missione, come singolo e come componente di una comunità credente.

Tanti ricordi, tanti momenti, tanta gente incontrata sulla sua strada. Ma tutti vissuti con una certezza al suo fianco: il Signore.

«Senza dubbio è il mio motto la sintesi del ministero episcopale sin qui compiuto. Con l'ordinazione (avvenuta il 22 settembre 2007, a seguito della nomina da parte di Papa Benedetto XVI il 30 giugno dello stesso anno, ndr) ho impostato la mia vita al servizio e nel servizio. Il Signore Gesù ci dice che "nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici", metterla cioè al servizio del prossimo. E mi sovviene anche ciò che diceva ai giovani Raoul Follereau ovvero che non c'è modo più bello per investire sé stessi

nella vita che servire gli altri. Personalmente lo trovo quasi naturale, mi sento uno strumento nelle mani del Signore. Egli ti rialza quando cadi e ti consola quando sei afflitto».

Ci saranno stati anche momenti forse meno gioiosi in questo suo episcopato...

«Momenti di paura e sgomento puri proprio no, ma situazioni nelle quali senti davvero di aver perso la bussola, di non essere adatto alla missione che compie nella diocesi, sì. Il vescovo è uomo come gli altri, è creatura di Dio e dunque non mancano anche per lui momenti negativi. Specialmente quando si prendono decisioni per il bene della diocesi e della comunità, ma esse vengono recepite, all'esterno, fra la gente o dai mass media, come qualcosa di negativo o di punitivo. E quest'ultima fattispecie fa soffrire molto».

Dopo questi dieci anni di episcopato si sente spiritualmente più vicino a Dio?

«Con l'episcopato si vive sì la pienezza del sacerdozio, ma spiritualmente si è sullo stesso livello di un cristiano che prega. Mi

viene in mente quel concetto così chiaro espresso da Sant'Ignazio di Loyola il quale sosteneva che quanto più un'anima si avvicina a Dio, tanto più è il diavolo ad avvicinarsi all'anima. Questo per dire che vani sono i tentativi di voler guardare il volto di Dio, di spiegare il progetto di Dio su di



«Il 22 settembre 2007, alla presenza di numerosi arcivescovi e vescovi e di numerosi fedeli delle Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti e di Lucera-Troia, il Nunzio Apostolico in Venezuela, Mons. Giacinto Berloco, arcivescovo titolare di Fidene, ha ordinato Vescovo il presbitero don Domenico Cornacchia»

noi tutto con le nostre categorie, quelle umane. Così come Mosè si coprì il viso, anche noi dobbiamo affidarci completamente alla volontà di Dio, la stessa che invociamo nella preghiera del Padre Nostro».

dalla prima pagina

ripone, come il buon Pastore fa con il suo gregge.

Al nostro Vescovo Domenico auguriamo che il far memoria del decimo anniversario di ordinazione episcopale possa rinviare ancora di più il suo apo-

stolato nell'indicare ad ogni fedele la via per incontrare Gesù. Mentre come comunità diocesana promettiamo obbedienza e fedeltà alla sua persona, continuando a impegnare le nostre forze per testimoniare l'amore

del Signore con disponibilità e carità fraterna per la crescita di tutti e di ciascuno.

Tanti e tanti auguri, Eccellenza. *Ad multos annos!*

don Raffaele Tatulli
vicario generale

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia **Direttore responsabile**

Luigi Sparapano **Segreteria di redazione** Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)

Amministrazione

Michele Labomarda **Redazione**

Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Domenico de Stena, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente **Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione **Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta **Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it **Sito internet**

www.diocesimolfetta.it **Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta **Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988 **Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale € 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi. Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



Il tutto sempre nella letizia. Quanto essa è funzionale all'annuncio del Vangelo?

«Direi totalmente, al cento per cento. La gioia è una causa, ma soprattutto un effetto del vivere da cristiani questa vita. Essa deriva da un rapporto personale con il Signore che tutti noi instauriamo. Un rapporto spesso fatto di attese da parte nostra che non devono distoglierci dal vivere il Vangelo quotidianamente; anche Dio ha i suoi tempi e di noi non si dimentica. Ecco, in questo modo sento di essermi configurato a Cristo già con il sacerdozio e ancor più ora con l'episcopato».

Servire Domino in laetitia. Ecco il servizio, appunto, richiama il tema dei poveri.

«Quello dei poveri rappresenta uno dei temi principali delle Scritture. È da questo

prodigando affinché i nostri centri Caritas siano una vera realtà e non una parvenza di efficienza o di omologazione, per così dire, esteriore. Essi siano una risposta ai bisogni di condivisione del tempo, delle risorse e delle energie che ognuno di noi può dare. Sempre nella massima semplicità, "con i piedi per terra" per usare un'espressione attuale».

La chiesa diocesana se ne occupa con una serie di iniziative: qual è lo stato di queste e quali sono le iniziative per il futuro?

«Ci sono le Caritas parrocchiali della diocesi, la Caritas diocesana, la struttura messa in piedi presso la parrocchia San Domenico, ed un'altra sta sorgendo. A Ruvo le Suore Salesiane dell'Istituto "Sacro Cuore" insieme alla C.A.S.A. – così come a Terlizzi la comunità di "Casa Betania" – opera in tal senso. È vero anche che a Giovinazzo non c'è una vera e propria struttura di mensa, ma questo non significa che i poveri non siano ascoltati, anche lì c'è una fervida attività. Va mantenuta la sinergia fra tutte le associazioni, religiose e non, che vogliono davvero aiutare chi ha bisogno, prescindendo dalla provenienza o da altri connotati fisici».

Una mensa che prima che essere fisica è soprattutto eucaristica.

«Il Signore ci chiama alla sua Mensa donandoci la Parola. Nel quarto capitolo del Vangelo secondo Matteo apprendiamo ciò. E mi preme ricordare l'incontro che il Signore tiene al Cenacolo. Egli, in questa aga-

pe, condivide questo momento per i discepoli lì presenti e per tutta l'umanità. È una Mensa dalla quale non soltanto riceviamo qualcosa di imprescindibile, ma è un'agape che ci sprona ad esercitare il perdono, il servizio, a lavare i piedi affinché, come dice Gesù "Voi stessi date da mangiare". Oggi più che mai la fame e la sete sono quelle riferite al perdono, come all'accoglienza, a sentirsi considerati nella società. E non servono gesti eclatanti, anche scambiare due chiacchiere può fare tanto. In più, dal Giubileo della Misericordia, nelle nostre quattro città ci sono i centri di adorazione eucaristica permanenti affinché la Chiesa vada verso "le periferie esistenziali", per usare un'espressione del nostro Papa Francesco».



E in quest'ottica si pone l'attività fiorente dei centri di ascolto.

«Naturalmente anche questi centri raccolgono istanza da parte di minori, di famiglie o di singoli che da un momento all'altro si trovano sul lastrico in tutti i sensi e non danno più valore alla vita. Un'attività anch'essa molto discreta e percepita nel silenzio contemplativo. Ci poniamo, allora, come continuatori di ciò che già esiste e funziona, innovando sempre più, piuttosto che moltiplicare».

Strutture che nella maggior parte sono nate durante l'episcopato di don Tonino Bello, del quale la diocesi celebrerà il prossimo anno il venticinquesimo dal dies natalis.

«È proprio in quest'ottica di continuazione che celebreremo questo importante anniversario. Senza dimenticare la preghiera alla quale siamo chiamati tutti affinché la causa di canonizzazione proceda verso la beatificazione, abbiamo presentato qualche giorno fa un progetto dedicato alle scuole e presto daremo vita ad altre iniziative. Il tutto si inserisce sulla scia del prossimo Sinodo dei Vescovi voluto dal Papa e che avrà come tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", temi più che mai attuali e molto cari anche al nostro compianto vescovo. Anche il convegno pastorale diocesano, del 20-21 settembre, ha avuto come tema l'annuncio del Vangelo ai giovani che oggi diventa imprescindibile».

Con quali coordinate proseguirà il suo episcopato?

«Ribadendo il totale affidamento nelle mani del Signore, vorrei vivere la novità del quotidiano, fare in modo nuovo le cose di ogni giorno. Vivere davvero con le antenne direzionate verso la gente, verso l'ascolto, vorrei davvero continuare a "consumarmi per il prossimo" dare tutto me stesso per essere un fermento nella massa. Da quando sono in questa diocesi spesso celebriamo la Santa Messa al mattino non nella cappella privata, che ho qui in episcopio, ma in quella della Cattedrale proprio come un pastore che sente le esigenze del suo gregge: un progetto di intreccio di vita con la vita degli altri».



che si deve partire per affrontare tali problematiche. Il Vescovo fa sue le istanze di tante persone che con tutti i mezzi di comunicazione chiedono aiuto. È mia premura ribadire che in diocesi ci sono numerosi punti di riferimento e su questi vorremmo lavorare per migliorarli, piuttosto che orientarci verso la creazione di strutture nuove. L'apporto costante della Caritas è fondamentale oggi. Come desumiamo dalla Lettera a Diogneto il cristiano è nel mondo come l'anima nel corpo. E dunque, questa sollecitudine verso chi ha più bisogno deve essere emanazione di vicinanza al Signore che quotidianamente noi sperimentiamo. Siamo chiamati a portare ciò che abbiamo, a donare ciò che siamo. Per questo mi sto

L'UOMO La generosità è un tratto caratteristico della sua personalità

Mai a mani vuote

«**M**ai a mani vuote» è il motto con il quale S.E. mons. Cornacchia, fin dal primo momento, si è presentato in diocesi.



Infatti, dietro questo slogan, si cela uno dei tratti più squisitamente umani di mons. Cornacchia: la generosità, l'accoglienza e la "prossimità evangelica", atteggiamenti che andavano dall'offerta di un dono "ma-

teriale" – anche un semplice pacco di taralli – alla "compassione" e vicinanza evangelica!

"Mai a mani vuote" era il modo con cui mons. Cornacchia si faceva prossimo alle persone ammalate; infatti, ogni volta che entrava in ospedale o nelle case afflitte da terribili croci, aveva con se sempre un qualcosa da lasciare, una corona del rosario per pregare e una presenza per consolare.

"Mai a mani vuote" era quell'attenzione che aveva per i bambini e le famiglie, che non dovevano mai lasciare la "casa del Vescovo" senza un ricordo da "portare via" che era solo un "espediente" per creare legami che facessero "sapere" il pastore dell'odore delle pecore", e che permettes-

sero alle pecore di riconoscere la voce del buon pastore.

"Mai a mani vuote" era quella benedizione che egli offriva a chiunque andava da lui per chiedere un conforto o un aiuto; "mai a mani vuote" era la ricchezza di tutte quelle Eucarestie celebrate quotidianamente in carcere, in ospedale e in tutti quei luoghi di fragilità umana in cui le mani si svuotavano di cose e si riempivano delle mani degli ospiti della casa circondariale, degli occhi disperati degli ammalati e dei silenzi di una preghiera offerta di tanti che in quei luoghi spendevano la loro esistenza.

"Mai a mani vuote" era il suo modo per creare relazioni, che da un oggetto passavano alla vita e che dalla vita arrivavano a Dio dono "preziosissimo", "indistruttibile" che portava la laetitia del Signore della vita.

don Rocco Coppolella

già Segretario di mons. Cornacchia

IL LAICATO Fiducia nel ruolo e nella responsabilità dei laici e degli organismi di partecipazione

Operai nella vigna del Signore

“**I**l regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna”.

Con queste parole di Matteo (20, 1-2) inizia la *Christifideles Laici*, il documento di Giovanni Paolo II che definisce il ruolo e l'operato dei laici, che ci offre il ritratto di una Chiesa che ha bisogno che tutti lavorino quotidianamente e costantemente per la costruzione del Regno di Dio. Questa immagine degli operai che si recano alla vigna e lavorano incessantemente per produrre il frutto buono si addice bene al rapporto stretto, intimo, paterno che c'è stato tra mons. Cornacchia e il laicato della nostra diocesi negli oltre otto anni del suo ministero episcopale a Lucera-Troia.

Una vicinanza continua quella di mons. Cornacchia, da Vescovo che ha sempre scelto di ascoltare i consigli, le esortazioni e le richieste delle persone che ha incontrato, da padre che non ha mai smesso di accompagnare le tante persone che gli sono state accanto. In particolare questa prossimità si è resa evidente nella relazione forte e profonda con l'Azione Cattolica diocesana, di cui ha sempre riconosciuto il ruolo fondamentale e preminente nella pastorale diocesana, a cui ha chiesto mol-



to in termini di passione e di impegno, a cui si è sempre donato senza riserve, in un rapporto schietto e sempre positivo, di grande stima e di grande amicizia.

Mons. Cornacchia ha sempre voluto che ai laici fosse lasciato il giusto spazio nella vita della Chiesa. Questo aspetto è testimoniato dal grande impulso dato alla nascita degli organismi di partecipazione: sotto il suo episcopato si sono formati i Consigli Pastoral, quello diocesano (che egli ha sempre definito il faro del suo mi-

nistero) e quelli parrocchiali, a cui ha chiesto da subito di accompagnare i parroci e il Vescovo nel lavoro quotidiano e faticoso.

Negli anni del suo episcopato, da laici ci siamo sempre sentiti accompagnati, sostenuti, spinti a lavorare con costanza e con passione perché la vigna del Signore producesse frutto. Lo abbiamo fatto insieme, sorridendo e volendoci bene.

Marco Esposito

Redazione "Sentieri", periodico di Lucera-Troia

IL MAGISTERO Tre lettere pastorali a Lucera-Troia e due a Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Dal centro alla periferia

Nella terza (ed ultima) lettera pastorale indirizzata alla Chiesa di Lucera-Troia (che «si compone di due grandi parti: la prima, attraverso un colpo d'occhio d'insieme, descrive la *situazione attuale* e i doni presenti nella nostra comunità diocesana. La seconda parte traccia un *possibile percorso pastorale* individuando quattro ambiti tra le diverse emergenze ed opportunità pastorali»), mons. Cornacchia scrive: «Si tratta, nel complesso, di una "visione" di Chiesa che, in continuità con il percorso indicato finora attraverso le due precedenti lettere pastorali "Lieti nella comunione" (2008) e "Sentieri di comunione" (2011), vuole tracciare un possibile orizzonte per il

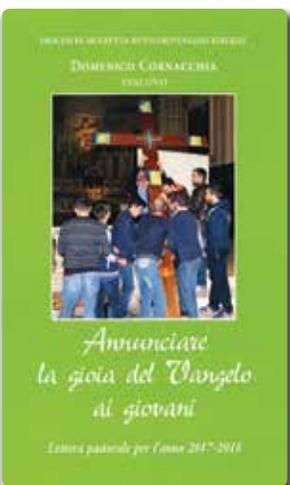
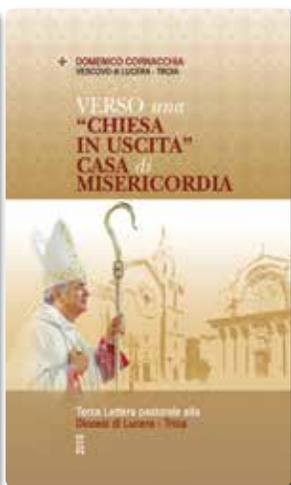
ta in ottica neotestamentaria (paolina e giovannea al tempo stesso); b) **offerta di una criteriologia adeguata**, per la comprensione di un ideale così impegnativo, "arduo", attraverso i "sentieri" indicati nella seconda lettera, quella del 2011; c) infine **enucleazione di alcuni, precisi e concreti, orientamenti di azione pastorale** in vista dell'attuazione del compito – come suggerito da papa Francesco (cf EG 20-24) – di "una Chiesa in uscita": compito altrettanto impegnativo come l'icona di partenza del 2008 ("lieti nella comunione") e, di fatto, tutt'altro che facile. In quest'ottica progressivamente *realizzativa*: cosa poter augurare ancora al pastore e vescovo, *don Mimmo Cornacchia*, in

Famiglia e giovani

Il filo conduttore delle due lettere pastorali, scritte dal Vescovo mons. Domenico Cornacchia per la nostra Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, può essere individuato nel tema della *relazione*. Dal Giubileo della Misericordia, anno del suo ingresso in Diocesi, ai due Sinodi sulla famiglia e al prossimo sui giovani, è evidente che il magistero episcopale si sviluppa coerentemente con la visione e la missione della Chiesa universale segnata dal Pontificato di Papa Francesco: annunciare la gioia del vangelo.

Nella prima lettera, *Annunciare la gioia del vangelo in famiglia*, con uno stile sobrio, discreto ma deciso, il Vescovo invita tutta la Chiesa diocesana ad accendere la luce di posizione che è la famiglia, perché sia chiaro il soggetto che deve essere al centro della nostra progettazione pastorale.

Scegliere di partire dalla famiglia – afferma mons. Cornacchia – significa farla «diventare protagonista di una missione che è propria della vocazione sponsale: portare amore e comunione nel cuore di altre famiglie, soprattutto a quelle in difficoltà». Per questo alla fami-



futuro della nostra Chiesa locale in vista di un programma pastorale pluriennale, che ci faccia avvertire l'urgenza di essere e diventare una "Chiesa in uscita"».

A distanza (anche se breve) di tempo appare abbastanza chiara ed evidente la logica che ha accompagnato il magistero episcopale di mons. Cornacchia (dal 2007 al 2016), così come emerge attraverso le tre *Lettere* pubblicate nel periodo di ministero svolto nella diocesi di Lucera-Troia. Esse – potremmo ripensarle così – si sviluppano a cerchi concentrici, secondo una logica di metodo triadico (ovviamente *in progress*) che – anche se *a posteriori* – si potrebbe definire tipicamente pastorale (o, più precisamente, *dottrinale-pastorale*, se riletta nei termini della letteratura di riferimento ispirata al Vaticano II). Ovvero: a) **proposta di una visione di fondo** attraverso l'*icona* biblica dell'essere *lieti nella comunione* (2008), accosta-

occasione del suo decennio di ministero episcopale? Nel primo saluto alla Chiesa sorella di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi – inviato da vescovo eletto – scriveva con commozione, ma anche con tanta gioia e trepidazione, che dire "Molfetta" significava dire "non solo [...] Mons. Tonino Bello, ma anche [...] Pontificio Seminario Regionale", e annotava: «*Il mio pensiero, pieno di affetto e di riconoscenza si rivolge ai pastori che mi hanno preceduto [...], specie al Servo di Dio Mons. Tonino Bello! Di lui respiriamo il profumo delle virtù umane e soprannaturali! Dobbiamo intensificare la preghiera, affinché il Signore lo indichi per tutti, quale modello universale di santità e di perfezione! Speriamo che la Causa di Canonizzazione del santo Vescovo proceda, spedita, verso gli onori degli altari! Di Don Tonino, sforziamoci di essere non solo ammiratori, ma autentici imitatori!*»

don Pio Zuppa, ufficio pastorale

glia è affidato da Dio stesso il compito di essere «agenzia periferica della Trinità», come la definiva don Tonino Bello, per sperimentare il nuovo umanesimo di cui ci ha parlato Papa Francesco al Convegno di Firenze. Essa è forse il terreno più sconnesso, più accidentato, in cui più si sente il bisogno di essere presenti come Chiesa al servizio degli uomini.

Fermando lo sguardo ai vari componenti della famiglia, con la seconda lettera in uscita in questi giorni, *Annunciare la gioia del Vangelo ai giovani*, l'attenzione pastorale si focalizza sui giovani, in particolare sulle loro esperienze di vita. Come per la famiglia, anche con i giovani si vuol compiere quella conversione, proclamata ma non ancora realizzata, da destinatari passivi a protagonisti dell'evangelizzazione.

Accogliendo le istanze dell'esortazione *Amoris laetitia*, il Vescovo sollecita la riflessione sulle scelte educative che si compiono in famiglia, ma anche sui mondi che plasmano il presente e il futuro delle nuove generazioni, senza tralasciare il mondo virtuale, nonché nella vita sociale e relazionale. Un'attenzione particolare il nostro pastore la riserva al discernimento vocazionale e alla scelta di fede e di spiritualità che dovrà essere più chiara nei luoghi dell'educazione cristiana dei giovani, avendo come riferimento la testimonianza di don Tonino Bello del quale celebreremo il 25° dal *dies natalis*.

don Vito Bufi, ufficio pastorale

L'IMPEGNO SOCIALE Essere Chiesa contro ogni speculazione politica

Un'attenzione senza riflettori

Accogliamo con gioia l'invito del Direttore di *Luce e Vita*, in occasione del decennale di ordinazione episcopale di mons. Domenico Cornacchia, per tracciare, attraverso queste semplici testimonianze, l'operato di mons. Vescovo lungo oltre otto anni di servizio alla Chiesa di Lucera-Troia, sua prima diocesi che ha "servito nella letizia".



«Come Pastore non posso non rilevare che la scelta [della soppressione del Tribunale] non è tutelativa delle popolazioni di Capitanata, le quali resteranno danneggiate sia economicamente che moralmente a causa della pressione mafiosa presente nei territori interessati».

È sicuramente, in ambito sociale, una delle frasi più dure e schiette di questi suoi primi dieci anni di episcopato, quella che mons. Domenico Cornacchia ha duramente sottoscritto nel comunicato stampa in difesa del Tribunale circondariale di Lucera, l'11 agosto 2012.

Con assoluta fermezza, all'indomani della notizia sulla soppressione dell'Ente lucerino, mons. Vescovo decise di lanciare questo accorato appello all'allora presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, affinché riconsiderasse «la decisione di soppressione del Tribunale di Lucera e delle sedi distaccate di Rodi Garganico ed Apricena, tenendo conto dei criteri espressi dal Parlamento per il riordino della geografia giudiziaria in Italia».

Un comunicato denso nei contenuti, che seguì, dopo appena cinquanta giorni, ad un primo indirizzato al presidente della Regione Puglia, per evitare la chiusura del locale Ospedale "Francesco La-staria".

Un caso di cronaca nazionale.

Fu un'estate *a lutto*, scandita ogni giorno dal suono incessante delle campane "a morto", fino ai festeggiamenti in onore di Santa Maria, Patrona di Lucera e della diocesi Lucera-Troia, quando, in piazza, al termine della processione, si rispettò il minuto di silenzio per la morte delle due

istituzioni lucerine, entrambe centri fondamentali per l'intero territorio della Daunia.

Prendiamo questo gesto, assai significativo per l'intera popolazione diocesana, per ricordare il senso di appartenenza di mons. Cornacchia al territorio e al gregge a lui affidato per oltre otto anni. Un esempio concreto di *sentirsi Chiesa*, vicina ai suoi fedeli, interessata ad essa, contro ogni speculazione o logica politica.

Che possa continuare lungo questa scia, Eccellenza, per dieci, dieci, dieci, dieci... altri dieci anni ancora! Auguri!

Piergiorgio Aquilino
Direttore "Sentieri"



VISITA PASTORALE Negli anni 2013-2014 ha visitato tutta la comunità diocesana

Esperienza di ecclesialità e sinodalità

«**V**isitare non è semplicemente guardare o essere presente. Visitare, nella logica della storia della salvezza, esprime in concreto l'incontro della grazia di Dio che salva e accompagna ogni uomo». Si esprimeva così S. Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia nel decreto d'indizione della Visita Pastorale per la Diocesi di Lucera-Troia negli anni 2013-2014 e dopo aver visitato l'intero territorio Dauno, attraverso il pellegrinare in ogni comunità ecclesiale, si è realmente constatato come la grazia santificante dello Spirito ha toccato il cuore e le menti di quanti hanno potuto vedere nei gesti, e ascoltare nelle parole del pastore, il volto stesso di Cristo che si mette accanto all'uomo di oggi per condividere gioie e dolori, prospettive e speranze di vita.

“*Ecce Pastor Venit*” è stato il motto che ha accompagnato l'intera Visita che ha visto impegnata tutta la comunità diocesa-

sana, fin dalla sua fase di preparazione. Ogni comunità parrocchiale, ogni organo di partecipazione ed ogni gruppo ecclesiale, è stato coinvolto e chiamato ad accogliere la venuta del Vescovo come segno concreto di crescita nella fede e cammino comunitario di arricchimento nella comunione fraterna. Mons. Cornacchia ha fortemente desiderato impostare la Visita Pastorale alla luce del cammino sinodale indicato da Papa Francesco alla Chiesa, quale metodo pastorale d'azione.

Questo ascolto attento ad ogni realtà, e il coinvolgimento di ogni organo ecclesiale, ha fatto sì che la fase preparatoria alla Visita diventasse un vero e proprio laboratorio alla corresponsabilità, scuola di formazione alla collegialità e alla dimensione comunitaria.

Nel giugno 2012 si è iniziato con un corso di formazione per sacerdoti tenuto dall'allora sottosegretario della Conferenza

Episcopale Italiana Mons. Domenico Pompili, seguito poi da un tavolo di confronto e programmazione col Consiglio Presbiterale ed il Consiglio Pastorale Diocesano ed infine dal Convegno Diocesano che ha visto al lavoro ogni singola comunità, chiamata a leggersi alla luce di un *vademecum* pastorale preparato come spunto di analisi e verifica.

La Visita Pastorale del vescovo Domenico ha posto in luce due idee fondamentali: far entrare nella mente e nel cuore di tutti coloro che compongono la nostra Chiesa particolare, l'impegno per ben discernere la volontà di Dio nei solchi della storia di ogni giorno, e la sinodalità come strumento di condivisione e crescita nella vita comunitaria; vie, queste, che permettono di leggere attorno e dentro di noi i segni dello Spirito di una Chiesa che vuole camminare alla luce del Vangelo.

don Costanzo De Marco
Segretario Visita Pastorale

LA MISSIONE L'attenzione ad gentes ha portato il Vescovo in Brasile (e quanto prima anche in Africa)

Una Chiesa aperta al mondo

È trascorso qualche anno, e quindi non ricordo il giorno, né il luogo, ma appena mi presentai e gli parlai della nostra missione in Brasile, subito mi disse: “allora... andiamo!”. E fu il primo dei due viaggi che il nuovo Vescovo di Lucera-Troia fece in Brasile per incontrare i nostri due missionari *fidei donum*.

Era il mese di luglio del 2009, partimmo in sei per il Brasile: tre sacerdoti, e tre laici. Seppur brevi queste esperienze missionarie, credo che abbiano segnato la vita di Mons. Cornacchia. Una cosa è parlare di missione, altro è averla vissuta e condivisa seppur per qualche settimana.

Quando parlava di missione o della nostra in Brasile, notavo

che amava fare riferimento a particolari di quei viaggi, a persone incontrate, a particolari celebrazioni, ecc. I colori, i suoni, gli odori avevano contagiato anche Lui. È una malattia, si chiama: “brasilite”. Il Brasile non perdona, anzi ogni esperienza in terra di missione, vissuta con slancio e dedizione segna la vita di religiosi e laici. La missione non è un accidente nella e della vita della Chiesa, ma è sostanza, essenza, fondante e a fondamento della stessa. Nessuno deve sentirsi esonerato o licenziato da questo compito. È nei geni stessi del cristiano: “Io vi mando...” e “andate e fate discepoli tutti i popoli”.

Nel mese di gennaio del 2013 si realizza il secondo viaggio. Indetta la Visita Pasto-



rale alle Comunità Diocesane, mons. Cornacchia da subito espresse il desiderio di iniziare la visita canonica incontrando la Parrocchia più lontana. Partimmo con il Cancelliere Vescovile, e durante le due settimane di permanenza il Vescovo dedicò molto tempo al colloquio con i due missionari: P. Antonio di Foggia e P. Elio De Luca. Tanti gli incontri anche con i laici e i collaboratori par-

rocchiali, e se non ricordo male, anche quella volta tanti problemi da affrontare e cercare di risolvere. In entrambi i viaggi mai stanco, anzi nonostante la povertà dei luoghi e dei mezzi, sempre pronto, interessato, propositivo.

Se si può partire per la missione da prete, forse lo si può anche da Vescovo.

don Vincenzo Onorato
Responsabile diocesano Missioni

GLI AUGURI A più voci, nella coralità delle diverse espressioni della comunità

Ad multos annos!

Monsignor Domenico Cornacchia festeggia il decimo anniversario di episcopato: dieci anni fa veniva infatti ordinato vescovo.

Dieci anni, la cui maggior parte vissuti a Lucera, quale vescovo della Chiesa particolare di Lucera-Troia, Chiesa certamente piccola per numero di abitanti, ma niente affatto trascurabile per l'estensione territoriale e, ancor di più, per la vivacità della sua gente.

Così l'ultimo arrivato, uno che viene da fuori e che non conosceva né luoghi né persone, ma che ben presto ha imparato a cogliere le tracce del passaggio altrui; ecco, il successore si affrettava volentieri ad unirsi al coro di felicitazioni che da più parti ricorda e ringrazia.

Ed anche a ripetere quello che monsignor Domenico sa bene: nulla di quanto offerto e sofferto per la Chiesa va perduto, ma tutto lievita e feconda nel cuore amante di Cristo Signore, il pastore vero ed eterno del gregge santo di Dio.

Auguri, allora, monsignor Domenico!

A risentirci tra dieci anni per ripeterle ancora il grazie del popolo santo che Ella ha servito con notevole amore e dedizione e che ancora ama ricordare con affetto partecipe.

E, se permette, un abbraccio fraterno!

+ **Giuseppe Giuliano**,
vescovo di Lucera-Troia



L'occasione del X anniversario di episcopato di Mons. Cornacchia è un momento bello e importante per fare memoria del suo servizio

nella Chiesa di Lucera-Troia. Ricordiamo con affetto e trepidazione il giorno della sua consecrazione, nella piazza di Altamura; la diocesi aveva il cuore aperto e pronto ad accogliere il pastore che il Signore, attraverso il discernimento del Papa, donava alla nostra Chiesa. Ricordiamo soprattutto il suo sorriso e la giovane età che davano fiducia e certezza di essere accompagnati con amorevolezza sulle vie del Signore.

Il suo motto episcopale, *Servire Domino in laetitia*, ci stimolò a questa gioia nel servire il Signore.

Personalmente ricordo la fiducia che mons. Cornacchia mi ha dato scegliendomi come primo collaboratore, in qualità di vicario generale. Un lungo tratto di strada percorso insieme, qualche volta in salita, ma sempre con fi-

La nostra è una posizione privilegiata: possiamo osservarti, ascoltarti, incontrarti, leggerli... tanto negli spazi comuni, tra la gente, quanto nelle preghiere, come fans appassionati in prima fila.

E in quei momenti, i tuoi gesti semplici e le tue fiduciose parole fanno sorridere il cuore.

A volte, però, sembra non bastare.

Allora ti auguriamo di provocarci, di sorriderci, di scriverci, di incontrarci, di incoraggiarci, di guardarci ancora, su diverse strade...

Ti verremo incontro.

M. Rosaria Nappi, *Luce e Vita ragazzi*



ducia e grande rispetto reciproco.

L'augurio più bello che posso fargli è di essere, sulla scia di don Tonino Bello, segno luminoso nella Chiesa di Puglia, valorizzando tutte le sue capacità umane, spirituali e intellettuali, mettendole a servizio del popolo molfettese; è bello che celebri l'anniversario nel significativo luogo in cui è stato Padre spirituale, al Seminario regionale, e ora Vescovo.

L'augurio più sincero e fraterno diventa particolarmente significativo per me perché prossimamente anche io sarò consacrato Vescovo (18 ottobre 2017, ndr), per questo ho voluto che egli fosse vescovo co-consacrante insieme a Mons. Ligorio e Mons. Giuliano.

Augurio, avvalorato dalla preghiera al Signore, perché lo ricolmi di ogni dono di grazia!

Mons. **Ciro Fanelli**

vescovo eletto di Melfi-Rapolla-Venosa

A Mons. Fanelli la preghiera e l'augurio della Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi per la sua consecrazione episcopale

Dieci anni in cui hai guidato, aiutato, curato, condotto, tenuto per mano, visto crescere, ridere, piangere, pregare, ringraziare le nostra comunità. Dieci anni sono tanti, ma non saranno mai abbastanza rispetto al cammino da fare insieme.

E noi siamo ancora qui, sempre e comunque, pronti a seguirti, ad aiutarti come tu hai aiutato noi, ad accompagnare come tu accompagni noi...

E quindi 10 volte auguri per tutto ciò che ci hai dato e che noi speriamo continuerai a donarci!

Giulia Poli, *studentessa*



Carissimo don Mimmo, come comunità del Seminario Vescovile, ragazzi, famiglie, educatori, con grande gioia vogliamo rivolgerti i nostri migliori auguri per il decimo anniversario di ordinazione episcopale. In questo periodo trascorso tra noi dalla nomina a nostro vescovo non è mai mancato il tuo sostegno e affetto verso questa comunità, mostrando il tuo interesse verso i ragazzi e dedicando loro il tuo ascolto e i tuoi saggi consigli. Questo lieto evento diventa anche l'occasione per un vero e sincero ringraziamento, unito al desiderio di poter ancora di più accrescere il nostro impegno a servizio delle realtà vocazionali diocesane. Tantissimi auguri!

don Luigi, don Vincenzo, don Massimiliano, don Beppe e i ragazzi del seminario



Quanti passi si fanno in 10 anni? Quanta gente si incontra? Quante storie si conoscono? Quanti volti si ricordano? Quanti segni si lasciano nella vita di chi crede e non? Siamo curiosi e fiduciosi di conoscere le risposte a questi nostri interrogativi, perchè sei per noi punto di partenza per scelte quotidiane e stile, ma anche orizzonte verso cui camminare. Tanti auguri per la strada già percorsa e per quelle sempre nuove che intraprenderai con coraggio e fede.

Susanna M.de Candia, giovane

Don Mimmo, che dire? Sono già passati dieci anni di episcopato, quasi due nella nostra diocesi, e già sei per noi un pastore che guida bene il suo gregge. Sei una persona molto semplice e generosa con tutti, allegra e sempre gioiosa. Speriamo che resti qui ancora per molto! E allora auguri e grazie per tutto quello che hai fatto per noi e che continuerai a fare nella nostra diocesi.

Daniele Bucci, 3^a media

Per il 10° anniversario di nomina episcopale formuliamo vivissimi e sentiti voti augurali a S.E. monsignor Domenico Cornacchia, nostro pastore e guida. Riuniti in preghiera nelle nostre comunità chiediamo al Signore che con il suo Spirito di forza custodisca il nostro Vescovo, lo sostenga nel suo servizio di verità e di carità perché continui tra noi ad essere predicatore della speranza, della letizia e dell'amore di Dio verso l'umanità.

Silvia e Pina, adultissime



ph Chiara Cioce



ph Chiara Cioce

Di solito l'anniversario di una persona suscita un mix di sentimenti che vanno dal nostalgico, per gli anni che passano, allo speranzoso, per tutte quelle sensazioni che non sono ancora annoverabili tra le emozioni al momento esperite.

Ma l'anniversario di un episcopato è qualcosa di speciale e particolare in una comunità diocesana e rappresenta un evento dalle tinte forti e dalle emozioni non convenzionali, perché la presenza di un pastore, all'interno della sua comunità, assume un significato fortemente simbolico e profondamente teologico: l'amore infinito di Cristo per la sua comunità, che è premura continua, atto di responsabilità verso le persone amate, senso di rispetto per coloro per i quali si è chiamati a svolgere un ministero, conoscenza profonda e approfondimento costante della vita comunitaria.

Sono le quattro coordinate all'insegna delle quali, i fedeli laici che vivono e operano nella comunità diocesana augurano al vescovo don Domenico di vivere ed esprimere un ministero episcopale sempre fecondo e foriero di benefici spirituali e pastorali.

Cristo non lascia mai sola la Chiesa e la presenza del vescovo tra i suoi è il simbolo più vero e tangibile di questa verità di fede. Pertanto... *Ad multos annos*, don Domenico, cento di questi giorni ed un augurio di soddisfazioni pastorali sempre più intense tra i tuoi fedeli.

Michele Pappagallo, consulta dei laici


IL SEMINARIO REGIONALE La cura dei seminaristi

Nella Tradizione della Chiesa

Anche la comunità del Seminario regionale desidera unirsi alla gioia e all'augurio che la Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi rivolge a Mons. Domenico Cornacchia in questo decimo anniversario della sua Ordinazione Episcopale.

Nello scorso mese di dicembre, quando la Provvidenza ci ha donato di vivere uno straordinario incontro con papa Francesco a Roma, egli tra le altre cose rivolgendoci il suo insegnamento ci ha raccomandato: *«Guardate i vostri padri nella fede, guardate i vostri padri, e chiedete al Signore la grazia della memoria, la memoria ecclesiale. «La storia della salvezza non è incominciata con me» – ognuno deve dirsi».*

In questa grazia della memoria ecclesiale noi vogliamo vivere questo anniversario, perché guardare a colui che guida la Chiesa molfettese – a cui la nostra comunità è così strettamente e provvidenzialmente legata – ci aiuti tutti a sentirci parte della grande tradizione di pastori che di generazione in generazione rende visibile l'unico Maestro

che sempre guida, attraverso i secoli, la sua Chiesa.

Il tempo passa, passa per i seminaristi, che devono saperlo utilizzare bene, come la risorsa più preziosa, per prepararsi al ministero pastorale. Passa per i presbiteri, che nella collaborazione con i vescovi trovano il loro posto in questa opera esaltante e difficile della trasmissione della fede alle nuove generazioni, e scorre anche per i vescovi, chiamati ad essere anelli preziosi di questa catena che ininterrottamente, dai tempi degli apostoli, passa il nome di Gesù a chi ancora non lo conosce perché sia ricordato, compreso, amato, contemplato.

Auguri, Eccellenza, perché far parte di questo straordinario fiume che è la tradizione ecclesiale è una grande gioia, un dono immenso, una responsabilità delicatissima. La comunità del Seminario regionale, mentre le conferma il suo affetto e la sua devozione filiale, la accompagna con la preghiera, tutti i giorni, nella celebrazione dell'Eucaristia. Dio la benedica!

don Gianni Caliandro, rettore

IL CLERO La cura e il rispetto dei sacerdoti, diaconi, religiosi

Pastore e padre verso i sacerdoti

Il X anniversario di ordinazione episcopale del nostro Vescovo, mons. Domenico Cornacchia, costituisce un evento di grazia per tutta la Comunità diocesana, occasione per rinnovare la lode al Signore per il dono di un Pastore che dall'inizio del suo ministero ha saputo entrare in empatia con l'intera Comunità.

Dal carattere affabile e sensibile, mons. Cornacchia si è sempre mostrato particolarmente attento e premuroso nei confronti dei sacerdoti. Così come recita il *Christus Dominus*, il Decreto su «L'ufficio pastorale dei Vescovi»: *Le relazioni tra il Vescovo ed i sacerdoti diocesani devono poggiare principalmente sulla base di una carità soprannaturale, affinché l'unità di intenti tra i sacerdoti ed il Vescovo renda più fruttuosa la loro azione pastorale.*

Il nostro Vescovo ha fatto sua, questa indicazione, intessendo con tutto il presbiterio una relazione fondata su una profonda carità, nel dialogo e nell'accoglienza. Come un padre premuroso ha sempre mostrato grande capacità di ascolto, accompagnata da gesti significa-

tivi: un sorriso, una parola di incoraggiamento, attenzione verso i sacerdoti anziani e ammalati, e verso i sacerdoti giovani, così come ha esortato Papa Francesco, un Vescovo non dovrebbe mai stancarsi di ascoltare i suoi preti, di «assicurare loro vicinanza e comprensione, in maniera tale che possano sempre sentirsi a casa nel suo cuore di padre» (cfr. *Discorso 66^a Assemblea Generale della CEI*, 19 maggio 2014). Numerosi gli incontri presbiterali promossi dal Presule, tesi sempre a costruire una maggiore comunione: i ritiri mensili, gli incontri di aggiornamento e di formazione e i momenti di fraternità. Lodevole l'iniziativa del *Sem.pre*, seminaristi teologi e preti giovani, che quest'estate si è svolta in Albania; esperienza particolarmente forte, che sicuramente segnerà il ministero dei giovani sacerdoti e il cammino formativo dei futuri presbiteri.

Grazie, Eccellenza, per la testimonianza gioiosa che ci dona!

Gli Auguri più sinceri, perché possa continuare, sempre più, ad essere segno della comunione e strumento di unità tra il Clero diocesano!

don Michele Amorosini, formazione preti giovani

CHIESA Uno sguardo indietro, per guardare in avanti

Lettera aperta al Vescovo

Carissimo vescovo Domenico, con affetto e grande gioia, vorrei ricapitolare in questa breve lettera, scritta in occasione del suo decimo anniversario di ordinazione episcopale, il cammino da lei compiuto a servizio della nostra Chiesa particolare, riavvolgendone contenuti e significati intorno all'imprescindibile fulcro della grazia operante del Signore.

Tanti sono stati gli eventi, gli incontri, le condivisioni, i dialoghi e le esperienze nelle quali è stata resa manifesta la presenza di quell'olio di letizia fluito abbondantemente sul suo capo, teso a rinvigorire, nei cuori di coloro che le sarebbero stati affidati, la fiaccola della carità e i doni dello Spirito.

Dalla sua prima ed affettuosa richiesta di farle un po' di spazio nella vita di ciascuno, abbiamo imparato a conoscerci e a camminare insieme, con la fiducia di poter cooperare per l'edificazione di una comunità pronta a riconoscere ed a portare sollievo alle membra più bisognose e ferite della nostra realtà territoriale. Solo la creazione di legami volti allo scambio

proficuo di attitudini e creatività individuali può, infatti, contribuire a trasfigurare il relativismo e la frammentazione del tessuto sociale delle nostre città, rendendo vivo ed operante il grande principio ecclesiale di comunione. Per tale motivo, la ringraziamo per il suo donarsi nel dialogo con le varie realtà associative e lavorative, dove, attraverso la sua persona, ha reso vicina la presenza del volto misericordioso del Padre, seguendo il bellissimo invito rivolto da papa Francesco il quale ha esortato vescovi e sacerdoti ad "unire - nell'annuncio evangelico - i cuori che si amano: quello di Dio con quelli del suo popolo" (*Evangelii Gaudium*, 143).

Caro don Mimmo, come nostro padre nella fede le chiediamo di continuare a prenderci per mano per condurci alle radici del Mistero divino per far crescere pazientemente in ciascuno di noi dei piccoli germogli di santificazione. Le immagini, impresse nella memoria, di lei nostro pastore con le braccia distese nell'atto di spalancare le porte sante sulle nostre piazze, ci facciano comprendere che solo la disponibilità ad aprire il nostro essere



all'accoglienza cosciente dello Spirito, può far risuonare quella Parola capace di vivificare e riplasmare la nostra umanità, salvandola per mezzo dell'Amore di Dio.

Tante potranno essere le sfide, le preoccupazioni, le paure e le delusioni, ma il servizio gioioso di testimonianza che insieme renderemo farà risplendere le parole pronunciate da Gesù nella preghiera al Padre, presente nel capitolo XVII del Vangelo di Giovanni: "La gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità".

Carissimi Auguri! Le vogliamo bene!

Elisabetta Gadaleta, giovane

IL PASTORE L'attenzione all'attività del Museo diocesano si riversa su tutta la diocesi

Nel solco della bellezza, accanto a tutti

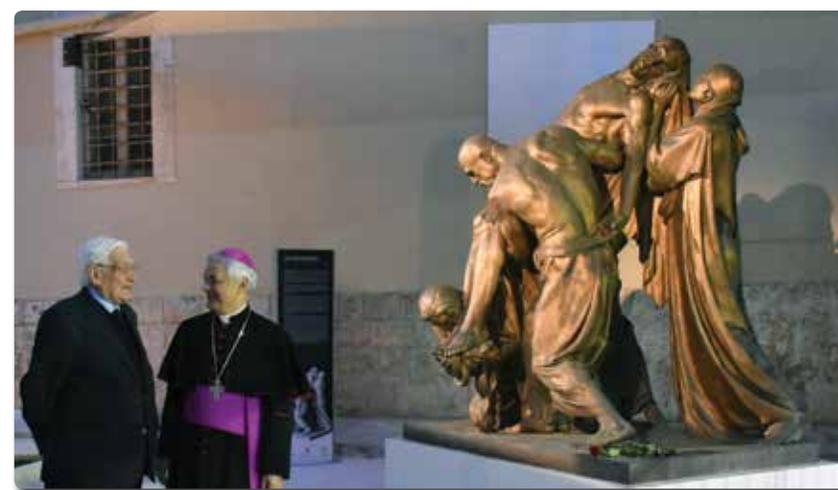
Non è rimasto indifferente alla bellezza che le nostre città custodiscono quale testimonianza dell'ingegno artistico e della fede che la nostra terra ha vissuto nei secoli. Dalle cattedrali romaniche alle chiese barocche, dai simulacri processionali al Museo diocesano, sin dal suo arrivo, il vescovo Domenico ha scelto di riprendere le fila di chi l'ha preceduto ed ha creduto nel valore di una pastorale dell'arte che avvicini e dialoghi con i più svariati interlocutori.

Contribuire alla tutela del patrimonio storico-artistico delle nostre città non è solo un imperativo, ma una scelta di campo che apre ad orizzonti nuovi per la pastorale e per l'azione della Chiesa, in una società che rifugge sempre più il sacro per definizione.

Da qui le prime idee progettuali sul potenziamento delle strutture deputate alla valorizzazione delle testimonianze della nostra fede, l'incoraggiamento ad ampliare la fruizione di spazi ed opportunità di conoscenza e condivisione, l'affiancamento alle persone che quotidianamente sono impegnate in questo servizio.

Negli scorsi mesi, quindi, il *restyling* dell'ingresso del Museo diocesano, l'accoglimento della *Deposizione* di Giulio Cozzoli, tradotta in bronzo dal nipote Maurangelo, la donazione del sig. Giuseppe Piccininni (in foto accanto al vescovo nella cerimonia di inaugurazione dello scorso aprile, ndr).

In questo contesto è maturata anche la candidatura del Museo diocesano, in rappresentanza dell'AMEI (Associazione Musei Ecclesiastici Ita-



liani), al premio ICOM quale Museo dell'anno.

Da ultima, l'intuizione di promuovere le visite alle torri del Duomo per dare continuità alle aperture straordinarie che tanto hanno contribuito alla valorizzazione di quel luogo, ponendo la diocesi in prima linea. Oltre mille i visitatori in

pochissimi giorni.

Una sensibilità che, seppur appena sperimentata, lascia intendere radici profonde che intrecciano la figura dell'uomo a quella del pastore.

L'augurio è che si possa proseguire con maggiore slancio nel solco della bellezza.

Onofrio Grieco, operatore museale

LE CITTÀ L'augurio delle quattro comunità cittadine e dei loro Amministratori

Camminiamo insieme con fiducia



Il decimo anniversario dell'ordinazione episcopale di S.E. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi è occasione, all'alba del mio nuovo mandato di Sindaco della Città di Molfetta, per incrociare l'impegno laico col cammino pastorale della Comunità, nella continuità di oggi dei valori Cristiani e della Chiesa.

Il 20 febbraio 2016 Molfetta ha accolto il nuovo Vescovo, in una Diocesi ferita ed intristita dalla repentina scomparsa, a pochi mesi di distanza, dei carissimi don Gino e don Mimmo. La Diocesi ed il "popolo di Don Tonino" ora continua il suo cammino con rinnovata fiducia e fede.

Oggi l'intera comunità molfettese esulta per l'opportunità di condividere, il prossimo 22 settembre, la ricorrenza del X anniversario della Sua ordinazione episcopale e si stringe attorno al suo Vescovo, per esprimere il ringraziamento del Servizio che Mons. Cornacchia esprime nella guida della nostra Chiesa locale. Un *Servire Domino in Laetitia*, come egli stessi annuncia, e la Sua figura si pone e pone, in noi e nella nostra comunità, *laetitia*.

Una comunità grata di un ministero episcopale annunciato con la pacata saggezza dell'atteggiamento dell'ascolto, prima dell'agire, e della lettura dei "segni del tempo e dello stato d'animo dei fedeli".

Le giungano, Eccellenza, i migliori auspi-

ci per un sempre più fecondo ministero pastorale, in *laetitia*, in mezzo a tutti noi. Esprimo, nella significativa ricorrenza, il sentito coinvolgimento emotivo e di felicità di tutta la nostra comunità cittadina, in rappresentanza della quale, rinnovo gli auguri. Che le nostre strade, nella diversità dei ruoli, si incrocino e si affianchino, nell'intento di proteggere e promuovere la nostra Comunità.

Tommaso Minervini, sindaco di Molfetta



Carissimo Vescovo, eccoti il mio abbraccio e gli auguri più affettuosi da parte di tutti noi Ruvesi per questo tuo importante traguardo pastorale.

In poco tempo sei riuscito a diventare per tutta la nostra comunità, anche a prescindere dalle convinzioni religiose di ognuno, un autorevole punto di riferimento spirituale e morale. Auguro a te ancora un lungo servizio per questa diocesi e a noi tutti la possibilità di avverti ancora per tanto tempo.

Pasquale Chieco, sindaco di Ruvo di Puglia



Caro don Mimmo, a nome di tutta la città di Giovinazzo desidero esprimerti sinceri auguri per il decennale della tua ordinazione episcopale. Questa felice ricorrenza è occasione di festa per noi tutti, grati per il tuo impegno alla guida

della nostra diocesi quale pastore instancabile, esempio di zelo, passione e vicinanza fraterna. Ti auguriamo di poter adempiere con rinnovata gioia al tuo fecondo ministero. Con affetto!

Tommaso Depalma, sindaco di Giovinazzo



A nome dell'intera comunità terlizzeese intendo esprimere gli auguri per il decimo anniversario di ministero episcopale di Sua Eccellenza Monsignor Domenico Cornacchia, Vescovo della nostra diocesi.

Nonostante il breve periodo trascorso nella nostra comunità, Monsignor Cornacchia è riuscito a conquistare i cuori dei fedeli terlizzeesi attraverso le sue parole, i suoi gesti, i suoi sorrisi. Le preghiere, semplici ed efficaci, continuano a dare speranza al suo popolo in un periodo storico di grande difficoltà. Per questo, personalmente, lo ringrazio. Governare un paese non è semplice, ma farlo in sinergia spirituale con il nostro amato Vescovo è motivo di orgoglio e fonte di coraggio.

Anche la Comunità terlizzeese, che mi onora di rappresentare, ringrazia il Signore per questi anni di ministero di Monsignor Domenico in mezzo a noi e invoca la benedizione di Dio sul servizio apostolico affidatogli dieci anni orsono.

Auguri, Don Mimmo!

Ninni Gemmato, sindaco di Terlizzi

...e camminando s'apra cammino...

Mons. Domenico Cornacchia è stato eletto Vescovo di Lucera-Troia da Papa Benedetto XVI il 30 giugno 2007; consacrato il 22 settembre 2007 dall'Arcivescovo Giacinto Berloco, co-consacranti i Vescovi Mario Paciello e Francesco Zerrillo. Il 14 ottobre 2007 ha fatto il suo ingresso a Lucera-Troia. Il 15 gennaio 2016 Papa Francesco lo ha eletto alla sede vescovile di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, dove ha fatto il suo ingresso il 20 febbraio 2016. Abbiamo voluto condividere la narrazione di questi

anni, se pur molto sintetica e non esaustiva, con gli Amici di Lucera-Troia, che ringraziamo di cuore, e tanto altro ci sarebbe da dire di questi primi 19 mesi vissuti tra noi: l'apertura delle Porte Sante, il viaggio tra gli emigrati d'America, l'incoraggiamento della missione in Kenya di don Malerba, l'attenzione ai giovani e alle famiglie, alla Comunità CASA; le novità catechistiche, la Consulta delle Aggregazioni Laicali, il nuovo Consiglio pastorale, l'attenzione sociale e al mondo dell'imprenditoria, l'incoraggiamento al settimanale

diocesano e alle Comunicazioni sociali... e, soprattutto, il continuo "grazie" a chi gli collabora, la vicinanza informale alla gente, l'invito rivolto al Papa a visitare la diocesi di don Tonino... Ora lo sguardo si volge in alto e in avanti, entrando sempre più, come Chiesa, nelle pieghe della storia e delle storie, nella geografia delle periferie umane, sociali ed anche ecclesiali, individuando criticità, seminando speranze, coltivando fioriture.

Auguri, don Mimmo, camminiamo insieme!

Luigi Sparapano, direttore Luce e Vita